



LA CITTÀ REGINA

Voci di popoli e di intellettuali nello splendore ed agonia di Costantinopoli

Ensemble vocale e strumentale **Gli Invaghiti**

Soprani: Laura Bosticco, Marjeta Cerar, Ivana Negro, Silvia Piccollo, Teresa Nesci, Jennifer Schittino

Contralti: Paola Cialdella, Jose Colombo, Jacopo Facchini; Tenori: Baltazar Zuniga, Matteo Magistrali, Luigi Santos

Bassi: Guglielmo Buonsanti, Marco Radaelli, Marco Saccardin; Canto bizantino: Irene Rotondale, Luigi Santos

Organetto: Maria Luisa Baldassari; Viella bassa, liuto, flauti: Massimo Sartori; Oud, liuto Massimo Lombardi

Bombarde, flauti, zurna, ney: Marco Ferrari, Donato Sansone; Salterio, percussioni, davul, zil, naqqara: Marco Muzzati

Voce recitante Paola Roman; Ideazione, direzione e regia: Fabio Furnari

Aprile 1453: una nuova popolazione proveniente dall'Asia si presenta sotto le mura di Costantinopoli, con una grande offensiva mediterranea, la Città Regina vede tramontare la propria gloriosa stella.

I testi di Laonico Lancondila, Critobulo di Imbro, Macario Melissenos, Giorgio Sfranze, Gennadio Scolario, Ducas, Andronico Callisto, Anonimi in greco popolare, Canti popolari, Francesco Filelfo, ci accompagnano nella descrizione degli ultimi momenti di ciò che rimaneva del glorioso impero Romano (perché i Bizantini si definivano e si sentivano Romani, a tutti gli effetti!).

La visione dei Turchi di Maometto II, la paura dei Greci e dei Latini, le conseguenze della caduta della Città nella storia europea e mondiale presentate attraverso la musica di autori come Guillaume Dufay (*Lamentatio Sanctae Matris Ecclesiae Costantinopolitanae, O très piteulx, Omnes amici eius*), Antoine Busnoys (*L'homme Armé*), la musica dei Jannizzeri e i canti dei Bizantini in un perfetto quadro in cui il fragore delle armi risuonerà tanto quanto il silenzio della morte e devastazione che ne conseguirà, unito allo sbigottimento di tutta la Cristianità.

Una cristianità divisa ancora una volta con i Veneziani che abbandonano immediatamente lo scontro e i Genovesi che invece restano fino al ferimento del loro comandante Giustiniani Longo.

29 maggio 1453: Costantinopoli, la Nuova Roma, è caduta, e Maometto II ne ebbe a soffrire poiché... vide anche l'enorme distruzione che era stata fatta, le case abbandonate, l'annientamento totale e la rovina di Costantinopoli. E allora lo invase un grande dolore e rammarico per le distruzioni ed i saccheggi, gli vennero le lacrime agli occhi e piangendo commosso esclamò: "Quale città abbiamo consegnato alla distruzione e alla desolazione!" Tanto soffriva nell'anima...

(Critobulo di Imbro, *Sulle imprese compiute da Maometto II negli anni 1451-1467*).